

Lilli Gruber NEL CUORE DIVISO DELL'IRAN

Occorre
recuperare
il senso del
Natale



Monsignor Scanavino

New Orleans
e Orvieto
gemellate nel
segno del jazz



Riccardo Stefanini

Un happening
unico per un
Capodanno
da "evento"



Fiera di Viterbo

Dicembre 2005 - n.3 - Anno I - Periodico gratuito

Buonefeste

IL VICINO

Umbria Jazz Winter #13 Orvieto

www.umbriajazz.com

28 dicembre 2005 - 1 gennaio 2006



Foto: M. Bazzani/Studio - E. Bazzani/Studio - G. Bazzani/Studio

CENTRO DIRETTORIO
Coordinatore degli spettacoli dell'Orchestra
/Berga, Filicini, Agliuzzo e altri

PIAZZA DELL'ERBA, 1/A - ORVIETO
tel. 0763 340418 / fax 0763 340418
www.umbriajazz.com
info@umbriajazz.com

**UFFICIO STAMPA
E OFFICINA FESTIVAL**
Palazzo del Popolo
tel. 0763 340414 / fax 0763 340418
[orario dal 28 dicembre]

INFORMAZIONI
Servizio Turistico dell'Orchestra
Piazza Duomo, 26 - ORVIETO Umbria
tel. 0763 340422 / fax 0763 340422

ASSOCIAZIONE Umbria Jazz
Piazza Duomo, 26 - 06022 Perugia
tel. 0763 340422 / fax 0763 340422
info@umbriajazz.com
[orario dal 28 dicembre]



Umbria Jazz member of IJFO
(International Jazz Festival Organization)

L'organizzazione di questo
di supporto artistico al programma
i prezzi sono al netto del ditta
di gestione

PREVENDITE & prenotazioni

TEATRO MANCINELLI

Corso Cavour, 122 - Orvieto

tel. 0763 340493 / 0763 340422
fax 0763 340418

dal 16 novembre

lunedì/venerdì ore 10/13 e 16/18

chiuso 24/25/26 dicembre

dal 27 dicembre aperto tutti i giorni

www.teatromancinelli.it

info@teatromancinelli.it

alta prevendita

www.greenticket.it

TEATRO MANCINELLI

(posti numerati)

I e II settore

III settore

● 22

● 13

● 10

MUSEO EMILIO GRECO

Sala del 400

Sala Expo

Sala Etrusca

● 10

● 10

● 10

SALADELCARMINE

Informazioni: 0763 341266

macros2000@libero.it

prenotazioni: Teatro Mancinelli

● 10

PALAZZO DEI SETTE

a consumazione - no ingresso

● 10

CONCERTO DELLA NOTTE

DI SAN SILVESTRO

Palazzo del Popolo ore 1,00

Sala del 400

● 30

RISTORANTE

AL SAN FRANCESCO

Via B. Cerretti, 10

Jazz Lunch/Jazz Dinner ● 30

Round Midnight + Snack ● 20

Gran Cenone di fine anno ● 150

Gran Cenone di fine anno

La Penisola ● 140

Cena di chiusura ● 70

Informazioni e prenotazioni

Francesca, Orietta

tel. 0763 343302 / fax 0763 340283

cramat@cramat.it

IRAN: AIUTIAMO CON IL DIALOGO

EDITORIALE

di Lilli Gruber

Nel 2005 una domanda ossessiona le capitali occidentali, da Washington a Londra, da Parigi a Berlino: cosa bisogna fare con l'Iran? Si deve provocare una resa dei conti? O si deve accompagnare questo paese che sta faticosamente tentando di conciliare Islam e democrazia verso un'evoluzione più graduale?

Dopo le recenti dichiarazioni del Presidente Ahmadinejad questo interrogativo è diventato ancora più urgente.

Sia chiaro: è assolutamente inammissibile chiedere la cancellazione di Israele o di qualsiasi altro stato dalla carta geografica, ma la migliore garanzia di sicurezza per il popolo ebraico rimane indissolubilmente legata al successo del processo di pace in Medio Oriente, che non può prescindere dalla creazione di uno stato palestinese indipendente. Senza voler minimizzare le gravi affermazioni del presidente iraniano, è doveroso sottolineare che sono il frutto di un'astuta strategia: è noto che, a pochi mesi dalla sua elezione, Ahmadinejad è già alle prese con gravi problemi all'interno del proprio paese.

Nulla è stato fatto per migliorare le condizioni di vita dei ceti poveri, né sono state ridistribuite le ricchezze accumulate grazie al petrolio in 26 anni di repubblica islamica.

E il parlamento pur essendo controllato dai conservatori gli ha negato l'approvazione di una parte dei ministri del nuovo governo con l'accusa di incompetenza.

Oltre a non aver mantenuto le promesse fatte durante la campagna elettorale, Ahmadinejad ha anche dovuto accettare la decisione della guida suprema Khamenei di porre il proprio operato sotto la tutela di un gruppo guidato dal presidente del Consiglio per il discernimento Rafsanjani, il rivale che aveva sconfitto l'estate scorsa alle presidenziali.

Ho visitato l'Iran, prima, durante e dopo le ultime elezioni: dal mio ultimo viaggio ho tratto gli spunti per scrivere "Chador". L'Iran è un paese in ebollizione: è una formidabile, misteriosa teocrazia sciita, ricca di petrolio e di gas naturale.

Si tratta di un paese cerniera tra Medio Oriente e Asia centrale, che viene accusato di voler costruire armi nucleari e di sostenere il terrorismo internazionale.

L'Iran, però, è anche una grande nazione fiera della sua storia millenaria, della sua cultura straordinariamente complessa, che si trova nella delicatissima fase di transizione tra modernità e tradizione.

L'antica Persia è un paese che oggi vive mille contraddizioni: è il paese del chador obbligatorio per legge, dove però le donne - che costituiscono il 65% della popolazione universitaria e svolgono quasi tutte le professioni - possono votare a 15 anni, lavorare, guidare l'automobile e si battono per i loro diritti. Tutti i miei viaggi, ma soprattutto l'ultimo, in questa terra così affascinante, mi fanno credere che la libertà e i diritti che gli iraniani hanno faticosamente conquistato, durante gli otto anni della presidenza del riformatore Khatami, non potranno essere spazzati via da questo nuovo presidente ultraconservatore e ultranazionalista.

Ecco perché è importante puntare sul dialogo con l'Iran e sostenere il lavoro dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), confermando l'impegno dell'Unione Europea sul programma nucleare, stimolando anche gli Stati Uniti, che oggi hanno postazioni militari in ogni paese confinante, a partecipare in modo costruttivo a questi sforzi.

La fermezza sui principi fondamentali dei Diritti Umani è il primo passo per una strategia costruttiva. Il secondo non può essere certo l'uso della forza, bensì la faticosa strada del dialogo politico.

Lilli Gruber ha pubblicato sull'Iran il Libro "Chador, nel cuore diviso dell'Iran".



Lilli Gruber

ILVICINO Dicembre 2005 - n.3

Direttore responsabile	Giorgio Santelli
Editore	Easymedia srl
Stampa	Dinamica sas
Coordinamento redazionale	Tiziana Fedele
Redattori	Bruna Iacopino Stefano Corradino Simone Zazzera Claudio Dini

Progetto grafico ed impaginazione	Silvia Angeli
Concessionaria pubblicità	Easymedia srl
	Tel. e Fax 0763.393024

Registrazione al Tribunale di Orvieto n°4 del 29.07.05

www.ilvicino.it - info@ilvicino.it

SKARABOKKIO

ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI



Con una spesa minima di **50€**
RICEVERAI IN REGALO



**IL FANTASTICO
ZAINETTO
SKARABOKKIO**

Via Monte Nibbio, 25 G/H, ORVIETO SCALO - Tel. 0763.393096

Un altro Natale è possibile

Intervista a Giovanni Scanavino,
Vescovo della Diocesi Orvieto-Todi

di Stefano Corradino

Pandoro, panettone, torrone, alberi addobbati... Non è la lista della spesa. E' il Natale, o almeno è il Natale propagandato, quello della pubblicità, quello degli ipermercati che iniziano due mesi prima ad esporre prodotti accattivanti. La festa dei consumi. Ma dovrebbe essere qualcos'altro. Almeno per chi ha una fede religiosa profonda. "Anche per gli altri!" - sottolinea in un'intervista **Giovanni Scanavino**, Vescovo della Diocesi Orvieto-Todi in cui parla di consumi, laicità, guerra, del suo rapporto con Orvieto e del primo grande rivoluzionario della storia...

Siamo condannati a vedere trasformate anche le feste religiose in meri eventi consumistici?

Purtroppo con questo consumismo crescente dobbiamo farci i conti. Fa ormai parte della nostra cultura ma è un aspetto negativo della società al quale però dobbiamo reagire contrapponendo i valori, quelli di profonda umanità che sono il fondamento della dottrina cristiana.

Un compito difficile al quale la stessa Chiesa non sembra o non vuole (talvolta) rispondere.

E' innegabile che la Chiesa ufficiale, la chiesa docente non riesca a sfondare nella mentalità comune per trasmettere i valori più positivi. E' proprio da qui che bisogna ripartire. Il Dio in cui crediamo si è fatto uomo e prossimo nostro per farci conoscere il valore della sua umanità. Questo è il significato del Natale.

Un altro Natale è possibile?

E' un sogno, ma l'ultima cosa che dobbiamo fare è impedirci di sognare.

Non sarà che si è troppo attaccati ai simboli (a partire dalla Chiesa stessa) e meno ai messaggi?

I simboli sono importanti, vanno conservati come una tradizione antichissima. Ma bisogna andare al di là del simbolo, evitando di trasformare i valori in rappresentazioni folkloristiche.

Restando ai valori. La pace per lei è uno di questi?

L'idea della pace è un impegno imprescindibile. E per un cristiano non può essere disgiunta dal significato del Natale. Orvieto è una città che ha scelto di praticarla. Lo stesso collegamento di Umbria Jazz, manifestazione artistica e di grande respiro, con la giornata della pace del primo dell'anno è il simbolo di una tensione civile e morale importante.

Significa andare al di là della semplice testimonianza. "Mai la guerra può essere considerata un mezzo da utilizzare per regolare i contenziosi fra le nazioni". E' un giudizio "politico e programmatico" forte. Ed era di Giovanni Paolo II...

Giudizio che sposo in pieno. Il no fermo alla guerra si deve praticare, perseguire. Bisogna combattere per la pace.

"La guerra - affermava giustamente Papa

Wojtyla - è una sconfitta dell'umanità". E' triste pensare che la politica non si adoperi a fondo per la pace o peggio ancora voglia trarre dei vantaggi dalla guerra.

Lei è stato contrario alla guerra in Iraq.

Le conseguenze dell'intervento in Iraq sono certamente più negative che positive. E poi ci sono le centinaia di guerre dimenticate in ogni parte del mondo.

Il rapporto tra politica e Chiesa sta attraversando una fase delicata. La Chiesa è accusata di ingerenze nella vita politica.

Una interpretazione riduttiva. Personalmente io credo fermamente nella laicità dello Stato. La Chiesa a mio avviso non vuole fare politica, ma vuole esprimersi secondo la verità della sua identità. Fa semplicemente il suo "mestiere", quello di promuovere i grandi valori della vita.

Veniamo ad Orvieto. Che bilancio trae del suo rapporto con la sua nuova città? La sua relazione con la politica, le istituzioni, ma soprattutto con la gente?

Sono molto contento del rapporto che gli orvietani hanno con me. Quando il dialogo è più familiare è più facile esprimere le proprie opinioni. E sono dell'avviso che dobbiamo trovare più occasioni comuni per dibattere piccoli e grandi temi che interessano la nostra comunità.

Lei sta scendendo in campo...

Credo che su numerose questioni che riguardano tutti servano tavoli di discussione complessivi. Parlando col Sindaco, recentemente, ci siamo chiariti sul fatto che sarebbe ideale un Consiglio comunale allargato dove tutti possano intervenire.

Lei prenderebbe la parola?

Certamente. Andrei ed interverrei, perché penso che la partecipazione civile abbia un valore altissimo e mi sembra giusto che entri nel dibattito lo stesso Vescovo.

Qualcuno potrebbe vederla come un'ingerenza. Il potere spirituale che vuole condizionare quello temporale...

E' tutto tranne che un'ingerenza. E' il desiderio di una spinta in avanti. La ricerca per una città con grandi e giuste ambizioni ad essere più vivace e con una immagine più convincente a livello nazionale e internazionale.

Proprio pochi mesi fa, in un intervento su un quotidiano, Lei ha movimentato il dibattito locale parlando di Orvieto "bella addormentata". La Rupe negli ultimi mesi ha dato cenni di risveglio?

Ce ne sono stati. Se non altro perché tutti hanno manifestato il desiderio di discutere e di collaborare. La presa di coscienza è già un cenno di risveglio importantissimo.

Con quali problemi dobbiamo fare i conti?

Con la disoccupazione, con i problemi esistenziali dei giovani...

Sono questioni che riguardano un po' tutte le città...



Si, ma noi siamo ad Orvieto e dobbiamo affrontarle qui. Affrontare il tema di una dimensione giovanile meno presente e poco viva e dell' "esodo" a decine di chilometri per trovare lavoro. Non ho mai detto che Orvieto sia un museo, come molti hanno malamente interpretato. Dico però che serve una iniezione di vivacità, intellettuale e professionale, a questa città, per evitare che lo diventi. Una città in cui i giovani siano protagonisti e non costretti a migrare.

Quando si discute della Palombella Orvieto si vivacizza. Anche in questo Lei ha contribuito...

Penso che la questione della Palombella sia da affidare completamente alla competenza dell'Opera del Duomo. La decisione pertanto l'ho lasciata a loro che hanno avviato un dibattito serio e democratico con tutte le forze politiche e sociali, dai Verdi agli animalisti, ai sostenitori della tradizione.

E la sua personale opinione qual è?

Che non si possa rimanere arroccati ognuno dietro i propri steccati. Vale per la Palombella, ma non solo. Quello che mi auguro è che non si litighi proprio il giorno della Pentecoste che dal punto di vista cristiano ha un importantissimo valore di universalità.

Possiamo chiederle per concludere un messaggio di auguri agli orvietani?

Molto volentieri. Sono tanti i problemi che angosciano la nostra collettività. Le malattie, la difficoltà quotidiana di sbarcare il lunario. E' proprio spinti dai problemi di tutti i giorni che dobbiamo trovare una profonda unità. Che non significa "volemose bene", ma scoprire la capacità di affrontare collettivamente e non individualmente, le difficoltà che ci troviamo di fronte. Partendo dal messaggio di Cristo che è veramente rivoluzionario, perché ci aiuta a recuperare la nostra umanità e il senso di giustizia del mondo.

Rivoluzionario? Non mi dica che Cristo era comunista...

Se uno leggesse a fondo cosa Cristo sosteneva a un certo punto anche il più "estremista" finirebbe per dire "basta, sei troppo rivoluzionario".

E allora sì, comunista nel senso totale e originario del termine. Un comunista non "di maniera, ma umanitario".

Guardi che lo scrivo...

Lo scriva, lo scriva pure...

**La nuova Golf Plus.
Per chi di spazio non ne ha mai abbastanza.**



Tua a Tasso 0% - fino al 31/12/05
30 rate massimo 15.000euro

autover

di Cocchiari Francesco & C. s.n.c.

Zona Ind.le Fontanelle di Bardano ORVIETO (TR) - Tel. e Fax 0763.316214

New Orleans rivive a Orvieto

dal 28 dicembre al primo gennaio

di Bruna Iacopino

Manca solo un mese e fervono i preparativi per la tredicesima edizione di Umbria Jazz Winter, sezione della più ampia rassegna di Umbria jazz e che, da tredici anni a questa parte, ha la sua sede ad Orvieto. Anche quest'anno il festival parte il 28 dicembre 2005 e si chiude il 1° gennaio 2006: 5 giorni intensi, ricchi di appuntamenti ricercati per gli amanti del jazz e della musica in generale. "In quei giorni la città cambia completamente volto, si attiva: sembra quasi di stare a New York!" spiega **Riccardo Stefanini**, membro dello staff di Umbria Jazz Winter, sia per Orvieto che per Perugia. A lui abbiamo chiesto qualche delucidazione in merito al programma di quest'anno, le novità e gli appuntamenti da non perdere...

"L'edizione 2005 ha richiesto uno sforzo economico considerevole: la maggior parte degli artisti provengono da oltre oceano, per essere precisi da New Orleans, omaggio che Umbria jazz ha voluto offrire alla città che è stata patria del jazz, distrutta dall'uragano.

Comincerei col citare la street parade degli Algiers Brass Band, che, per cinque giorni di fila, animerà le vie del centro storico in due momenti della giornata: a mezzogiorno e alle 18.00.

Anche il gruppo gospel, che, com'è ormai consuetudine, canterà alla messa della pace il 1° di gennaio, viene da New Orleans".

Insomma New Orleans sarà il motivo portante?

Non solo, altro tema portante sarà un omaggio alla chitarra jazz. Agli appassionati non giungerà nuovo il nome di John Scofield, che insieme al suo quintetto si esibirà in un tributo a Ray Charles, la sera del primo gennaio. Invece le prime due serate, al teatro Mancinelli, saranno dedicate alla figura di Django Reinhardt, noto musicista francese scomparso e considerato, a livello mondiale, uno dei più grandi jazzisti europei: il progetto è The music of a Gypsy legend, con musiche gitane.

Un altro appuntamento di rilievo è quello che

vede la presenza di Francesco Cafiso, ragazzo prodigio ormai sedicenne, scoperto da Umbria jazz, che sarà ospite speciale di un trio americano la prima sera, e si esibirà con il quartetto Solisti di Perugia l'ultimo giorno.

I nomi sono tanti e tutti degni di nota: c'è il sassofonista inglese, Soweto Kinch, molto giovane, il cui genere è un misto jazz-hip-hop; il pianista texano Robert Glasper; il colombiano Edmar Castaneda, suonatore d'arpa, strumento abbastanza insolito per il jazz...

Novità rispetto agli anni precedenti?

Sicuramente la notte di Capodanno, in piazza del Popolo! Giovanni Hidalgo, insieme alla sua band, 19 persone in tutto, faranno ballare la piazza a ritmo di salsa, a partire dall'una e trenta di notte e fino a mattina...

Presenze italiane?

Quest'anno sono molto ridotte, rispetto all'edizione del 2004, ma vorrei citare gli High Five, due giovani che attualmente hanno molti riconoscimenti a livello internazionale, così come i Good Fellas, che però fanno swing... e naturalmente, Renato Sellani Trio, che non necessita di presentazioni.

Quanto è cambiato Umbria Jazz Winter in questi tredici anni?

E' sicuramente migliorato molto. Bisogna ricordare che tutta la parte organizzativa del festival di Orvieto, è a carico dell'amministrazione comunale: Umbria jazz cura solo la direzione artistica. Questo implica dei costi considerevoli da parte del Comune, che, comunque, in questi anni, ha dimostrato grande capacità gestionale. Anche per questo 2005 si tratterà di sostenere uno sforzo immane: gli artisti che vengono da fuori sono oltre un centinaio, in più ci sono i tecnici, i facchini... ciò implica costi relativi a vitto e alloggio, costi di preparazione e montaggio, spese di viaggio...

A livello artistico, invece, abbiamo avuto sicuramente delle stagioni migliori con nomi più rilevanti per esempio quando è venuto Joe Zawinul o Jan Garbarek. Dovevamo avere anche Petrucciani...

E Umbria Jazz, invece?

Tanto, davvero tanto. E' considerato, per ordi-



Intervista a
Riccardo Stefanini
membro della direzione artistica
di Umbria Jazz Winter

ne di importanza, il secondo al mondo, dopo il festival di Montreal in Canada; inoltre fa parte del gruppo IJFO (International Jazz Festival Organization), che comprende ben 11 associazioni diverse.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare è come, ormai, il jazz italiano stia avendo vasto riconoscimento anche all'estero, tant'è che abbiamo in campo tutta una serie di progetti: ad agosto siamo stati in Serbia, a maggio eravamo in Australia, in giro per le piazze e i teatri di Melbourne, a marzo 2006 saremo ospiti di uno dei templi del jazz mondiale a Manhattan, il BirdLand... Ci sono progetti in corso per il Brasile, per il Medio Oriente... Vent'anni fa una cosa simile sarebbe stata semplicemente impensabile, oggi, invece, la realtà di Umbria jazz è rinomata nel mondo, così come il panorama jazzistico italiano!

Qualche anticipazione sul festival di Perugia?

La direzione artistica ci sta lavorando, ma ancora niente di certo.

Si vocifera di un appuntamento interamente dedicato alla musica brasiliana, essendo il Brasile la squadra data per vincente ai Mondiali di calcio 2006.

ERCOLINI PARQUET
INTERNI IN INFISSI, PARQUET, PORTE E SCALE

L'arte di realizzare le tue idee

PUNTO VENDITA: Loc. Fontanelle di Bardano - Zona Ind. - ORVIETO (TR) - Tel. 0763.316282 - 0763.316332 - Fax 0763.315204
NUOVO PUNTO VENDITA: Via Sandro Pertini, 2 - VITERBO - Tel. 0761.275644 - www.ercoliniinc.it

La nostra città necessita di una maggiore attenzione, da parte del governo regionale



Intervista a
Giuseppe Santi
presidente
della Confcommercio orvietana

di Tiziana Fedele

“Il quadro dell’economia italiana comincia a dare qualche segno di ripresa. Non si può, però, pensare che ciò possa determinare le condizioni necessarie ad una crescita sostenuta e strutturata”. Questa la valutazione del Centro Studi Confcommercio. “Dopo la stasi del 2005 (Pil +0,2%) – spiega il Centro Studi - l’economia italiana dovrebbe apparire in moderata ripresa nel 2006 (+1,3%) e nel 2007 (+1,1%). Sul fronte della domanda interna caro petrolio e probabile rincaro dei tassi dovrebbero mantenere deboli i consumi delle famiglie (+0,8% nel 2006 e +0,7% nel 2007)”. Sulla base di questi dati abbiamo provato ad applicare lo stesso criterio di analisi al territorio orvietano, con la collaborazione del presidente della Confcommercio locale, Giuseppe Santi...

Partendo dai dati nazionali diffusi dal Centro Studi, il quadro territoriale, a suo parere, rispecchia quello più generale oppure no?

Anche Orvieto è reduce da un periodo di recessione. Dell’ultimo triennio, lo scorso anno è stato quello che ha sofferto maggiormente la crisi. Il settore che ne ha risentito di più è stato l’abbigliamento-calzaturiero che ha registrato cali fino al 30%. Anche l’alimentare è stato caratterizzato dal segno meno, mentre negli anni passati era sempre in attivo, pur con margini minimi.

Cosa ha portato a questa recessione?

Ci sono fattori economici e sociali. Sicuramente l’invecchiamento della popolazione

ha inciso molto. Per quanto concerne gli aspetti economici, l’aumento delle utenze e l’introduzione dell’euro hanno cambiato il rapporto delle persone con la spesa. Il nostro Paese è anche penalizzato dal fatto di non avere materie prime. Il Pil viene calcolato su prodotti che si acquistano e vengono rimessi sul mercato. Dunque se i consumi si fermano il meccanismo è compromesso.

Lei ha citato anche l’euro. Ma quanto ha inciso l’introduzione della moneta unica sull’aumento del costo della vita?

E’ erroneo pensare che l’inflazione sia determinata solo dall’euro. I commercianti sono stati costretti a rivedere i prezzi, perché tutto è aumentato: dalle utenze ai servizi bancari. Ci sono spese accessorie che influiscono sul costo finale del prodotto e fattori endogeni, come il gasolio, che provocano rincari. Nonostante ciò, però, esistono categorie che hanno prezzi fermi dal 2001.

In questa crisi della spesa, avete ipotizzato incentivi per gli acquirenti, in occasione del Natale?

Non è esagerato dire che gran parte delle nostre aziende, a Natale, si giochino la sopravvivenza sul mercato, proprio in base all’andamento delle vendite. Riteniamo che mai, come quest’anno, il Natale orvietano debba offrire un’attenzione turistico-commerciale senza precedenti: occorre riattivare i flussi di consumo, magari con microeventi di animazione spalmati durante il corso delle festività.

Tornando alla nostra realtà: quali sono i disagi che si trovano a vivere i commercianti del territorio?

Da dieci anni a questa parte i problemi sono lievitati. Un tempo la principale fonte di introito, per gli esercenti del centro storico, era rappresentata dai militari di leva, dai familiari dei pazienti dell’ospedale e dalle scuole. Lo spostamento di molti Istituti allo Scalo, del Santa Maria a Ciconia e la chiusura della Piave, hanno inciso negativamente sui bilanci dei negozi. In questa evidente situazione di criticità si rende sempre più necessaria una programmazione imprenditoriale adeguata e la messa in campo di nuove strategie promozionali.

Che effetto ha avuto sul giro d’affari orvietano la realizzazione di grandi centri commerciali in zone limitrofe come Viterbo?

Nella nostra città ancora non esiste la cultura del prodotto di massa. Siamo abituati ad un consumo di qualità e questo ci tutela dalla concorrenza della grande distribuzione. Negli ultimi tempi, però, ci sono dei fattori che hanno contribuito a ridurre il flusso di avventori nel centro storico, come l’aumento del costo dei parcheggi e l’indisponibilità a voler stabilire la sosta minima di mezz’ora, per facilitare il turn-over delle automobili.

Ritiene che la tipizzazione degli esercizi

possa rappresentare la chiave di volta per la sopravvivenza dei piccoli negozi?

Non sono i prodotti che fanno il prezzo, ma i clienti che fanno il negozio. Se un acquirente entra in un esercizio e non trova il giusto rapporto qualità-prezzo alla fine non ci va più.

Parliamo di Confcommercio Orvieto: che tipo di iniziative avete messo in campo per i vostri associati?

Abbiamo avviato una serie di servizi dall’attività sindacale, all’assistenza finanziaria - tramite le nostre cooperative di garanzia - che contribuiscano a dare sostegno alle imprese nascenti o a quelle che già si trovano sul mercato. Stiamo collaborando, poi, con il Consorzio Orvieto Promotion. La realtà economica attuale richiede che ci si confronti su una piattaforma molto più ampia.

Quali soluzioni proponete per incentivare la ripresa dei consumi?

Stiamo cercando di portare avanti quella che è la linea della Confcommercio nazionale. Inoltre stiamo puntando su questa collaborazione con il Consorzio ed abbiamo aperto un dialogo costruttivo con l’amministrazione locale, sulla questione delle infrastrutture (parcheggi, viabilità).

Può già azzardare un’ipotesi sull’andamento del 2005?

Come diciamo noi commercianti, i conti si fanno a fine anno. Le cifre che già abbiamo a nostra disposizione, però, mostrano come alcuni settori - quali quello turistico e dell’abbigliamento - siano stati investiti più di altri dalla crisi. Per ribaltare questo andamento, a nostro parere, occorre capire quali siano le richieste di una clientela che ha cambiato, di molto, le sue abitudini.

Che strategie avete adottato per garantire la giusta rappresentanza, in ambito territoriale, della vostra realtà associativa?

Non possiamo continuare ad essere esclusi dal livello decisionale di “Risorse per Orvieto”, per la necessaria sinergia ed integrazione che, nell’ambito del riuso delle caserme, dovrà avvenire con le istanze e le funzioni del turismo e del commercio locali. Così come un organo fondamentale per il rilancio economico del territorio, quale la Fondazione Cro, non può non avere al proprio interno una rappresentanza organica della nostra categoria. Da anni sosteniamo la necessità di una maggiore integrazione tra le nostre esigenze e le strategie di governo delle istituzioni regionali. Due anni fa abbiamo sottoscritto un documento in cui abbiamo sottolineato la mancanza di una rappresentanza orvietana, all’interno del Consiglio regionale, il che comporta per la nostra città una minore attenzione da parte delle istituzioni. La politica è fondamentale nella crescita economica e sociale di un territorio e questo non va mai dimenticato.

AVI

Abbigliamento
UOMO - DONNA



RICHMOND
VINTAGE

RICHMOND
"X"

BIKKEMBERGS

JEANS

PEARCE & FENNER

MARITIME
FRANCOISE
GIRARDU

FRANCOISE
STUDIO

BA.BE.

Brooksfield

BARBA

Z

CLOUDGORDON

ROMEO

ROY

rose d.

PARASUCCO
Call

HILTON

ALDI
408

Nolita

UGG
AUSTRALIA

FUJIHO

loops

WOLFRICH
WOOLRICH

ORVIETO

Via del Duomo, 22

Tel. 0763.342298

ICOLI

Via A. Cortesi 42 - Tel. 075.8944054

Via G. Cacci. 5 - Tel. 075.8945434

MARSCIANO

Via F.lli Ceci. 1 - Tel. 075.8741269

Da Peter Pan un "sacco" di doni per i vostri bambini

Quest'anno Babbo Natale si farà aiutare da Peter Pan per distribuire i regali ai bimbi orvietani.

Il negozio di giocattoli e accessori per la prima infanzia, ha già pronte, infatti, una serie di offerte imperdibili, per la gioia dei più piccoli. Giochi ambiti dai bambini a prezzi veramente invitanti.

Partiamo dalla **Chiocciola:**

ricca di attività, suoni e luci colorate. Con l'apposita manopola si selezionano 4 modalità di gioco: note musicali, effetti sonori, melodie e melodie con effetti sonori. Per ascoltare questa rassegna musicale, basterà premere i pulsanti colorati raffiguranti 7 simpatici animaletti. Trainando la Chiocciola Elettronica, il bambino potrà riascoltare l'ultimo effetto sonoro attivato.



Raimondo giramondo:

è l'allegro fuoristrada radiocomandato che si muove nelle quattro direzioni di marcia, per giocare con la fantasia e affinare la coordinazione. Il radiocomando si aggancia alla vettura trasformandosi nella ruota di scorta.



Euro Train:

il modernissimo trenino elettrico con radiocomando vocale. Attraverso questo congegno il treno parte e poi si arresta. Può funzionare anche manualmente. I vagoni sono calamitati e il locomotore ha il faro che si accende.

Supercamion:

questo fantastico camion trasporta 4 automobiline dallo splendido design. Le macchinine vengono "automaticamente" portate dall'ascensore alle rampe di discesa, per iniziare corse entusiasmanti. Inoltre, aprendo il cofano anteriore è possibile procedere alla revisione del motore.



Orso e Papera:

peluches in morbidissima ciniglia, perfetti per la culla. Il filato non si sfibra. Hanno occhi e naso ricamati e sono lavabili in lavatrice.



PROMOZIONI DI NATALE

Chiocciola
~~29,90~~ **19,90**

Raimondo giramondo
~~32,90~~ **24,90**

Euro Train
~~59,50~~ **39,90**

Super Camion
~~29,90~~ **12,90**

Orso e Papera
~~24,90~~ **18,50**

Peter Pan

TUTTO PER L'INFANZIA

ORVIETO SCALO
Via Angelo Costanzi, 98
Tel. 0763.300077

vicino alla DONNA

Camminando... tra gli anni '20 agli anni '70

Le tendenze moda per le scarpe di questo autunno-inverno 2005, daranno la possibilità, anche ai più pretenziosi, di trovare la scarpa giusta per ogni occasione. Si passa dalla scarpa bassa, al tacco, agli zatteroni, per un look che spazia nel tempo come anche nelle forme e nei colori. Naturalmente un posto d'onore spetta sicuramente allo stivale, rigorosamente alto fino al ginocchio, da cavallerizza, oppure austero, in stile militare con stringhe, o nastri, fibbie in metallo, o ancora morbido stile "calzettone arrotolato".

Le più audaci possono sbizzarrirsi tra un'ampia scelta di stivali arrotondati con tacco quadrato e suola crêpe, oppure stivali western che contrastano con i "modelli pantofola" in morbido pelo d'agnello tibetano o pelo di capra cinese. Stivali a punta dal sapore etnico o scarpe in variopinte stoffe kilim o a quadri, come anche stivali da cowboy dai tacchi alti in cavallino con morsetti metallici o cocco colorato accompagneranno le fredde giornate d'inverno. I colori vanno dal marrone alle tonalità naturali opache che si completano con vigorosi verdi, turchesi, arancione, rossi caldi e gialli. Per le più chic, che amano stupire e trasgredire al tempo stesso, torna lo stile dandy anni '20-'40. I tacchi diventano bassi per conferire un effetto androgino all'intera figura, come anche le forme quadrate o a punta. Gli effetti sono tutti tendenti al lucido/opaco con colori come grigio, pastello, marrone e cammello ravi-

vati da argento e oro. Stravaganti appaiono i decolté, che sperimentano una riscoperta: cinturini e tacco alto in un mix colorato di pelle cocco. Si aggiungono poi i modelli con effetto ghetta, grandi bottoni, stampe d'animali o materiali classici utilizzati nell'abbigliamento. Delicate guarnizioni come fiocchi, piume, puntali, strass, fibbie, fermagli, stoffe di velluto e broccato, pelle bronzata e nastri canneté drappeggiati impreziosiscono le scarpe per lo più arrotondate. Predominano zeppe e zatteroni, come non mancano i classicissimi tacchi a spillo.

Insomma, coloratissime, infiocchettate, pagliettate, con applicazioni in stoffa oppure in velluto, etniche o ricercatissime, quest'inverno le scarpe hanno davvero un ruolo fondamentale nelle sfilate di alta moda. Accanto alle scarpe, immancabili gli accessori: borse, cappelli e sciarpe. Anche in questo settore si dà ampio spazio all'estro e alla fantasia: il revival sembra essere, in assoluto, la chiave di lettura proposta dall'alta moda come anche dal prêt-à-porter.

Il tutto per una donna capace di mascherarsi, di giocare con i colori e le forme, capace, soprattutto di osare: un po' androgina, a tratti bambina, ma sempre adatta alle circostanze. Sembra proprio che la moda calzature abbia riscoperto lo charme recuperandolo dagli anni più vivaci di un passato non troppo remoto. Diciamo quindi addio a quelle noiose scarpe con punte infinite, dai colori smorti - tanto in voga lo scorso anno - e un bentornato alla vivacità ed al gigantismo.



FRANCO & RENATO

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

*Vi augura
Buone Feste*



Piazza del Commercio, 15
ORVIETO SCALO (TR)
Tel. 0763.301323